

Tra le fortificazioni militari con la collaborazione dei Patriziati

Undici escursioni tra magnifici paesaggi

Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV)

Quando furono costruite, tra la fine del XIX secolo e gli anni sessanta del secolo scorso, era difficile prevedere che un giorno sarebbero diventate un patrimonio storico da tutelare e un'attrazione turistica da promuovere. Ci riferiamo alle centinaia di costruzioni militari mimetizzate e difficilmente localizzabili presenti sul territorio ticinese: caserme, forti d'artiglieria, fortini corazzati, trincee, nidi di mitragliatrici, sbarramenti anticarro e ridotti scavati nella roccia.

Grazie a un progetto di cooperazione transfrontaliera, "Forfi - Linea Cadorna", sono state valorizzate parte delle nostre fortificazioni, così come alcuni manufatti della Frontiera Nord (comunemente detta Linea Cadorna). L'obiettivo è di far riscoprire il patrimonio storico, architettonico e culturale attraverso la creazione di percorsi tematici affinché la memoria storica non vada persa.

Capofila dell'iniziativa per la parte svizzera è l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli in collaborazione con 14 partner distribuiti sul territorio ticinese interessato dal progetto e con la partecipazione, per la parte storica e scientifica, dell'Ufficio dei beni culturali. I partner - Comuni, Enti turistici, Associazioni e Fondazioni - hanno accompagnato gli operatori nei sopralluoghi sul terreno per identificare le opere militari e scegliere i percorsi più adatti e hanno fornito materiali, informazioni e documenti storici, nonché in-

dicazioni logistiche e toponomastiche.

In Ticino, 11 percorsi che si snodano lungo 153 chilometri di sentieri segnalati conducono alla scoperta di magnifici paesaggi e dei punti di massimo interesse militare: i fortini e le teleferiche del San Giacomo, il Ridotto del San Gottardo e i musei "Forte Airolo" e "Sasso San Gottardo", lo sbarramento della Linea Lona e il Forte Mondascia, le trincee e i ricoveri del San Jorio, la piazza d'armi del Monte Ceneri, i bunker e le batterie di fiancheggiamento nei pressi delle Bolle di Magadino, i fortini camuffati di Gola di Lago, fino ai 4 percorsi che dal Mendrisiotto conducono alle opere militari della Linea Cadorna situate su territorio italiano. Il tutto descritto in volantini, ottenibili gratuitamente presso gli Enti regionali per lo sviluppo e gli Enti turistici, o sulla App e sul sito www.forfi.ch dove vengono messi a disposizione anche documenti, fotografie storiche e recenti, piante e sezioni dei forti e dove si possono seguire idealmente gli itinerari prima di partire alla scoperta di questi luoghi discosti e maestosi. Sui percorsi, che seguono i sentieri ufficiali, dei pannelli con una panoramica delle opere e dell'itinerario, nonché dei pannelli con informazioni specifiche sulle singole opere, permettono agli interessati di conoscere meglio la storia militare e scoprire, oltre a opere rimaste segrete fino a pochi anni fa, un territorio meraviglioso che spazia dalla maestosa cornice del massiccio del San Gottardo, al paesaggio lacuale e mediterraneo del Gambarogno, passando ad esempio dalla silenziosa Valle Morobbia o dalle spettacolari



San Martino



Alpe della Costa

cascate della Riviera.

La preziosa collaborazione dei Patriziati, di privati appassionati di storia militare, del Gruppo Gestione Sentieri e di altri Enti e Società, i quali hanno accordato i permessi di posa per la cartellonistica, fornito informazioni e aiutato i partner nella posa della cartellonistica, ha contribuito alla realizzazione di questi percorsi. Va tuttavia ricordato che il rapporto tra Patriziati ed Esercito svizzero non fu sempre idilliaco. Nel secolo scorso alcuni Patriziati furono infatti obbligati dalla Confederazione a rinunciare a grandi superfici montane destinate alle necessità militari, ciò che portò denaro nelle casse ma che impoverì questi enti di beni preziosi. Non furono però rare anche proficue collaborazioni tra Patriziati ed Esercito svizzero a favore degli interessi comuni e della popolazione. Uno degli esempi più significativi riguardò il settore del San Jorio, posto a difesa del confine con l'Italia e a protezione della cosiddetta "Fortezza Belinzona". L'importanza di quest'area fu dimostrata dalla costruzione tra il 1909 e il 1912 di alcuni ricoveri e di una strada carrozzabile che saliva da Arbedo. L'opera fu costruita dal Dipartimento militare federale, che diede seguito alla richiesta del Patriziato di Arbedo di diminuire la pendenza della strada dal 15% al 10% per favorire la transumanza verso l'Alpe di Gesero. Con questo accorgimento la tratta risultava allungata di circa 2 km. Il Patriziato si assunse i costi supplementari di fr. 18'000.- (10%).

Oggi dei Patriziati sono divenuti proprietari di alcune fortificazioni che il progetto "Forfj - Linea Cadorna" ha cercato di valorizzare. Il progetto non va tuttavia inteso come un punto di arrivo bensì di partenza. Molto lavoro resta ancora da fare, come la sistemazione e la manutenzione delle opere. Nella primavera-estate 2015 verranno inoltre organizzate visite guidate e iniziative che valorizzeranno questo straordinario patrimonio storico e culturale in collaborazione con le Organizzazioni turistiche regionali e i vari partner sul territorio, tra i quali i Patriziati che rivestono spesso un ruolo prezioso ed importante.